

## DUE RELAZIONI DEL PODESTÀ E CAPITANIO DI CAPODISTRIA ANGELO MOROSINI (1677-78)

Contributo alla conoscenza dell'Istria veneta  
della seconda metà del secolo XVII

MARINO BUDICIN

Centro di ricerche storiche

Rovigno

CDU 949.75Istria(093Morosini)"1677/78"

Saggio scientifico originale

Gennaio 2000

*Riassunto* – Nel presente contributo l'autore pubblica, mettendone a confronto i loro contenuti, due relazioni stese rispettivamente il 3 giugno 1677 ed il 6 agosto 1678 dal podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini, che illustrano le attività e le azioni da lui promosse nei suoi sedici mesi di reggimento (3 marzo 1677 – 6 luglio 1678) per poter risolvere alcune delle questioni che assillavano la Provincia dell'Istria, i suoi centri e la sua popolazione, specificatamente negli anni ricordati sopra che vanno annoverati, come lo attestano anche i due scritti messi a confronto, nel periodo di passaggio da una fase di stagnazione ad un periodo di ripresa e crescita generale nei possedimenti veneti della penisola istriana.

La seconda metà del secolo XVII segna, almeno da quanto è stato documentato dai contributi storiografici apparsi in questo ultimo trentennio<sup>1</sup>, il periodo di passaggio tra la lunga fase di stagnazione cinquecentesca e seicentesca e quella successiva di graduale ma costante ripresa che, caratterizzata anch'essa da cicli alterni, durante il Settecento raggiungerà indici assoluti quanto mai positivi, soprattutto nel settore economico e demografico. In particolare, già con gli anni Settanta per l'Istria veneta si può parlare di situazione più tranquilla sotto il profilo igienico-sanitario, grazie anche ad un'intensa opera di ripopolamento e di risana-

<sup>1</sup> Ci limiteremo qui a citare solamente alcune opere di sintesi particolarmente rilevanti per la materia da noi trattata: G. CERVANI – E. DE FRANCESCHI, "Fattori di spopolamento nell' Istria veneta nei secoli XVI e XVII". *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. IV (1973), p. 7-118; M. BERTOŠA, *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću II'* Istria veneta nei secoli XVI e XVII, Pola, 1986; IDEM, *Istra. Doba Venecije (XVI-XVIII st.)* /Istria. Epoca veneziana, secoli XVI-XVIII/, Pola, 1995; E. IVETIC, *La popolazione dell' Istria nell'età moderna-Lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche /=Collana ACRSR/, n. 15); IDEM, *L'Istria moderna. Un' introduzione ai secoli XVI-XVIII*, Trieste-Rovigno, 1999 (Collana ACRSR, n. 17); M. BONIFACIO, *Cognomi dell' Istria. Storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano*, Trieste, 1997; M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell' Istria veneta. Dai disegni dell' Archivio di Stato di Venezia*, Trieste-Rovigno, 1998 (Collana ACRSR, n. 16).

mento economico intrapresa dal governo veneto, ma soprattutto più sicura per quanto concerne la situazione politico-militare in quanto era ormai lontanissima la guerra uscocca ed era, anche se da poco, terminata la guerra di Candia (1648-69) il cui peso (sia in contributo umano che finanziario) fu senz'altro sentito nella Provincia istriana e che, tra l'altro, provocò indirettamente le ultime consistenti immigrazioni organizzate, quelle degli *hajduk* nella Polesana e di una quarantina di famiglie cretesi a Parenzo<sup>2</sup>.

Che la situazione in generale in Istria fosse migliorata lo si denota anche dagli scritti dei corografi che in quell'epoca descrissero la penisola istriana, primi fra tutti il vescovo di Cittanova Giacomo Filippo Tomasini<sup>3</sup> e il medico capodistriano Prospero Petronio<sup>4</sup>, come pure dai disegni di quel periodo che si custodiscono nell'Archivio di Stato di Venezia e che illustrano l'Istria e nei quali la componente difensivo-fortificatoria non è più precipua<sup>5</sup>. Ne sono una testimonianza diretta anche i dispacci dei rettori istriani<sup>6</sup> e soprattutto la documentazione relativa all'attività capodistriana ed istriana dei podestà e capitani di Capodistria che con le loro delibere, terminazioni e, soprattutto, relazioni, stese sia durante che al termine del loro incarico istriano<sup>7</sup>, offrono preziosa e copiosa documentazione non solo per la conoscenza del loro operato nell'arco dei 16 mesi di reggimento ordinario, ma anche per lo studio della situazione generale in Istria, sia nel capoluogo che nelle giurisdizioni delle 17 restanti podesterie che componevano il possedimento veneziano nella penisola, suddiviso tra Provincia dell'Istria propriamente detta e Capitaniato di Raspo/Pinguente.

Se l'assetto giuridico ed amministrativo-territoriale della Provincia dell'Istria andatosi a delineare più chiaramente a partire dal 1584, quando venne istituito il Magistrato di Capodistria, carica delegata dal Senato alla discussione delle cause d'appello di prima istanza per tutto il possedimento veneto in Istria, e assestatosi

<sup>2</sup> Cfr. M. BERTOSA, "Hajdučka epizoda naseljavanja Puljstine (1671-1675)" /L'episodio degli 'hajduk' nella colonizzazione di Pola (1671-1675)/. *Jadranski Zbornik /Miscellanea Adriatica/*, Fiume-Pola, vol. VIII (1973), p. 105-159; Cam. DE FRANCESCHI, "Il consiglio nobile di Parenzo e i profughi di Creta", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Trieste, vol. II (1952), p. 57-115; E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 263-268.

<sup>3</sup> G. F. TOMASINI, *De' commentari storici geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, vol. IV).

<sup>4</sup> P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968.

<sup>5</sup> M. BUDICIN, *op. cit.*, vedi in particolare il "Repertorio iconografico-descrittivo dei disegni", p. 105-169.

<sup>6</sup> Cfr. a proposito i seguenti regesti pubblicati negli *AMSI*: "Senato Mare" vol. VII (1891), IX (1894), XI-XVII (1896-1901, in particolare il vol. XVI-1900 per quelli degli anni Settanta del secolo XVII); e "Senato Rettori" vol. XVIII (1902), XX (1905, vedi in particolare quelli degli anni Settanta) e XXII (1907).

<sup>7</sup> Negli *AMSI* sono pubblicate le relazioni dei podestà e capitani di Capodistria, comprese quelle del periodo che a noi interessa da vicino: vol. VI-VIII (1890-1892), X (1895), XIII (1898).

poi nel secolo XVII con ulteriori atti normativo-legislativi<sup>8</sup>, non aveva pregiudicato il particolarismo dei numerosi microcosmi giuridici istriani, incentrati ancora sui propri codici statutari della prima età veneta, nel contempo, però, aveva confermato in modo esplicito il ruolo guida del podestà e capitano di Capodistria cui competeva la direzione politica della Provincia, ovvero il comando civile e militare, con competenze particolari nel settore della prassi giudiziaria.

La figura del podestà e capitano di Capodistria e la sua cancelleria rappresentavano, per il ruolo istituzionale che erano chiamati a ricoprire in piena sintonia con quello che era l'assetto statale centrale e provinciale della Serenissima e per le competenze ed il raggio d'azione che loro competevano, non solo la complessità amministrativo-territoriale ed il legame giuridico-istituzionale di questa importante provincia e, in pratica, di tutta l'Istria veneta, ma altresì l'anello di congiunzione tra potere centrale veneziano e quello locale delle singole podesterie, rapporto che nel corso di lunghi secoli fu prerogativa, come ha recentemente rimarcato Paolo Selmi, di quel "buon governo" e di quella "società civile costituita anche in Istria dalla Repubblica Veneta"<sup>9</sup>. Di conseguenza anche le relazioni dei Podestà e Capitani di Capodistria, benché nella loro redazione seguano tutte un copione quasi predefinito, oltre alla descrizione delle condizioni del capoluogo trattano e illustrano in modo particolare l'ambito provinciale, specialmente a partire dalla metà del Seicento, quando diventa prassi redigerle dopo aver visitato la provincia o, come era di regola e di dovere, dopo la scadenza del proprio mandato podestarile.

Una tale tendenza e connotazione è testimoniata pure dalle relazioni dei decenni centrali della seconda metà del secolo XVII e specificatamente anche in quelle di Angelo Morosini, di antichissima famiglia patrizia veneta che al capoluogo ed alle altre cittadine istriane diede numerosi rettori<sup>10</sup>. Angelo Morosini ricoprì la carica di podestà e capitano di Capodistria dal 3 marzo del 1677 al 6 luglio del 1678<sup>11</sup>. Oltre ai numerosi dispacci inviati a Venezia durante la sua reggenza<sup>12</sup>, egli ci ha lasciato anche due relazioni sull'Istria che noi analizzeremo più da vicino

<sup>8</sup> Cfr. M. ROLAN, "L' Istituzione del Magistrato di Capodistria nel 1584. Contributo allo studio dei rapporti tra l' Istria e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII", *Acta Histriae (=AH)*, Capodistria, vol. III (1994), p. 117-122; C. POVOLO, "Particolarismo istituzionale e pluralismo giuridico nella Repubblica di Venezia: il Friuli e l'Istria nel '600-700", *AH*, vol. III (1994), p. 21-36. Vedi anche M. BUDICIN, *op. cit.*, p. 40-49.

<sup>9</sup> P. SELMI, "Venetia et Histria: mentalità ed utilità bidirezionali", in M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell' Istria veneta*, cit., p. 31.

<sup>10</sup> G. NETTO, "I reggitori veneti in Istria (1526-1797)", *AMSI*, vol. XCV (XLIII) (1995), p. 125-176; cfr. anche i Morosini che compaiono nelle notizie storico-araldiche di alcune cittadine istriane pubblicate da G. RADOSSI negli *ACRSR* (vol. XI-XXIII, 1980-1993, XXV, 1995 e XXVI, 1996). Per i Morosini podestà e capitani di Capodistria vedi di quest'ultimo autore "L'araldica di Capodistria", manoscritto.

<sup>11</sup> G. NETTO, *op. cit.*, per il reggimento di A. Morosini vedi p. 150.

<sup>12</sup> Si custodiscono nel registro 59 del fondo "Senato, Dispacci rettori dell' Istria" dell' Archivio di Stato di Venezia.

onde avere visione dei suoi 16 mesi di reggimento. Essendo state compilate a una certa distanza temporale l'una dall'altra, ovvero la prima dopo il trimestre iniziale del suo reggimento capodistriano, la seconda alla fine del suddetto incarico, esse permettono di scoprire, leggendo tra le loro righe, non tanto l'attività ordinaria e straordinaria di questa carica, i cui contenuti ovviamente erano stati molteplici e di conseguenza era difficile riassumerli in una relazione di questo tipo, quanto l'efficienza nella realizzazione dei compiti ricevuti dagli organi centrali, delle proposte avanzate e delle azioni intraprese nell'anno e mezzo di incarico, ovvero come essa risulta dal confronto dei due documenti.

È nota agli studiosi di vicende storiche istriane la sua relazione redatta il 6 agosto 1678, una volta rientrato a Venezia da Capodistria, in quanto pubblicata negli *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria<sup>13</sup>, mentre è rimasta finora inedita quella stesa il 3 giugno dello stesso anno, al termine della visita effettuata nei principali centri della Provincia istriana nei giorni a cavaliere dei mesi di maggio e giugno. Va rilevato, inoltre, che finora pochissimi sono i casi di riscontro editoriale-storiografico tra relazioni dello stesso podestà, tanto più rilevanti nel nostro caso in quanto si collocano in due segmenti cronologici specifici, all'inizio ed alla fine del rispettivo mandato, offrendo uno spaccato soddisfacente, anche se non onnicomprensivo, dell'attività del suddetto podestà e capitano.

Nel frattempo, però, il Morosini aveva inviato non pochi dispacci al "Serenissimo Principe", a partire da quello del 7 marzo, il quarto giorno del suo reggimento, per informare il Senato che aveva assunto regolarmente la carica e che avrebbe operato espressamente per il "bene di Venezia"<sup>14</sup>. Dei suoi primi incarichi concreti ci informa invece il dispaccio del 9 marzo<sup>15</sup>: in sintonia con le raccomandazioni della ducale del 18 febbraio, trasmessagli dal suo predecessore, doveva inviare a Venezia una nota informativa circa i debiti che i singoli comuni avevano incontrato negli ultimi cinque anni presso il Magistrato alle Biave, mentre rimetteva al giudizio del competente organo veneziano la richiesta di grani avanzata dal podestà di San Lorenzo alle prese con una grave crisi annonaria che in quel castello stava facendo già qualche vittima.

I problemi succitati che il podestà e capitano capodistriano era chiamato a risolvere erano sicuramente due delle più incidenti costanti dell'Istria del secolo XVII: le difficoltà dell'approvvigionamento cerealicolo ed il conseguente indebitamento non solo di singoli ma anche di singole comunità, proprio nel settore

<sup>13</sup> Vol. VIII (1892), p. 130-137: "Relatione del N. U. Angelo Morosini ritornato di Podestà e Capitano di Capodistria".

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Venezia, "Senato, Dispacci rettori dell' Istria" (=ASV - SDRI), registro 58.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

dell'annona. Infatti, gli anni 1676-77 erano stati contraddistinti da avversità climatiche, da raccolti miseri, da una penuria e mortalità generalizzate ed elevate<sup>16</sup>.

Nel dispaccio del 15 marzo<sup>17</sup>, invece, appaiono in piena luce altri argomenti attualissimi per quell'epoca, anche se prevalentemente circoscritti al capoluogo, cui il Morosini dovette rivolgere particolare attenzione anche perché da Venezia si richiedevano informazioni tempestive in merito. Si trattava delle condizioni in cui versavano i dispositivi difensivo-fortificatori, mura e porte in primo luogo, di Capodistria, in particolare del ponte e del castello S. Leone, cui era stato riparato il colmo ma che versava in condizioni pur sempre rovinose<sup>18</sup>, nonché della situazione delle cernide e dello stato di conservazione in cui si trovavano gli armamenti, le munizioni<sup>19</sup> ed il magazzino dove si custodivano il biscotto e la miccia. Questi argomenti ritornano a galla anche nei successivi dispacci del 16, del 17, del 29 e del 31 marzo<sup>20</sup>, nei quali l'attenzione si sposta però sul tema della camera fiscale, dei fontici, dei monti di pietà, delle comunità, dei luoghi pii della Provincia, dei beni laici lasciati o venduti a singoli e a istituzioni ecclesiastiche nonché, di quello delicatissimo e relevantissimo dei dazi, trovati dal Morosini tutti affittati tranne quello dei legnami e dell'olio, certamente tra le materie economiche più rilevanti per quanto concerneva il bilancio della Camera fiscale, proprio a partire dagli anni Settanta del secolo XVII<sup>21</sup>.

La problematica che emerge da questi dispacci è quella corrente e, possiamo dire, solita della seconda metà del Seicento, che si riscontra anche nelle relazioni dei predecessori e dei successori del Morosini. Né, come testimoniano i suddetti scritti egli poteva far miracoli per la soluzione dei numerosi problemi che assillavano l'economia della Provincia dell'Istria. Ciononostante, vanno addebitati ai suoi buoni propositi la diminuzione del prezzo delle farine, l'aver consentito ai più bisognosi di prelevare prestiti senza pegni, la stesura dell'elenco dei debitori del Magistrato alle biade, il tentativo di agevolare la restituzione del debito della comunità parentina, l'ulteriore regolamentazione del dazio dei legnami, la lotta

<sup>16</sup> E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 182.

<sup>17</sup> ASV – SDRI, reg. 58.

<sup>18</sup> Come vedremo anche più avanti, costanti furono le attenzioni rivolte dal Morosini al complesso fortificatorio del Castel S. Leone, anche se i risultati non furono quelli desiderati e ne sono conferma alcuni dispacci del suo successore Arsenio Priuli, anch'egli purtroppo incapace di far fronte al restauro di questa imponente struttura (ASV – SDRI, reg. 58, vedi in particolare il dispaccio del 27 ottobre); cfr. anche M. BUDICIN, *op. cit.*, "Repertorio iconografico descrittivo dei disegni", n. 17 e 18, p. 112.

<sup>19</sup> Al suddetto dispaccio si trova allegato anche l'inventario delle "Monitioni et armi che si attroua di presente appresso di me Alberto Albertini monitionier di questa città".

<sup>20</sup> ASV – SDRI, reg. 58.

<sup>21</sup> Cfr. E. IVETIC, "Finanza pubblica e sistema fiscale nell'Istria veneta del sei-settecento", *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 160.

contro i defraudi nell'attività del monte di pietà capodistriano con la riuscita convocazione del suo collegio e, soprattutto, con l'emanazione di una terminazione che "permetteva di esitar in due anni seguenti tutti i pegni di lana e seta" molto praticati e dannosi negli anni precedenti.

Dalla documentazione del primo mese di attività del Morosini traspare, però, evidente un elemento di primaria importanza per l'Istria veneta e per la sua ripresa economica e demografica, che si può seguire proprio da quegli anni: i tempi di insicurezza e di pericolo militare erano oramai lontani. Lo leggiamo chiaro nei suoi dispacci quando annota che i cannoni erano in buon stato ma senza le "riode", la "micchia era di pessima qualità" in quanto da tempo non utilizzata e andava, pertanto, consumata nelle mostre ordinarie delle cernide, i "moschetti vecchi ed inutili", i 120 "bombardieri" avevano "buona presenza, ma poca esperienza" ed erano senza il loro capo Zuanne Bortoluzzi, assente da tanto tempo da Capodistria, mentre per la riduzione delle spese del presidio di Pola, oramai quasi inattivo, si decretava di sostituire il pagamento in denaro del caporale e dei 12 soldati con la loro esenzione dalla "caratada".

Nei mesi di aprile e maggio, che videro pur sempre all'ordine del giorno della cancelleria capodistriana i soliti problemi legati alla materia urbano-edilizia e alla situazione economico-finanziaria, si allargò il raggio d'azione del Morosini, soprattutto nel settore operativo. Lo preoccupò notevolmente la faccenda che coinvolse certo Mario Orlandini, detto Santina o Zanco, bandito dal territorio istriano il 21 aprile 1673, arrestato il 16 dello stesso mese dal vice cavaliere della corte di Capodistria Francesco Cardini nella zona di mare tra Trieste e Muggia, nella valle di Zaule. A detta dei Giudici e Rettori della Città di Trieste il fermo era avvenuto in acque territoriali triestino-austriache e, pertanto, per via scritta e con propri rappresentanti fecero pressione presso il Morosini per ottenere la liberazione dell'Orlandini<sup>24</sup>.

Lo vediamo, poi, impegnato a commissionare la perizia per il restauro del castello S. Leone<sup>25</sup>; a seguire con condiscendenza la fabbrica del collegio o seminario tanto desiderato dai circoli ecclesiastici e culturali di Capodistria<sup>26</sup>; a

<sup>22</sup> Vedi dispaccio del 15 marzo, ASV – SDRI, reg. 58.

<sup>23</sup> Vedi dispaccio del 29 marzo, ASV – SDRI, reg. 58.

<sup>24</sup> Su questo caso vedi in ASV – SDRI, reg. 58 i dispacci 18 aprile e 1 maggio, le copie delle deposizioni del vice cavaliere Francesco Cardini del 16 aprile e del 6 maggio, la lettera dei giudici e rettori della Città di Trieste del 18 aprile e la copia della sentenza di bando dell'Orlandini del 21 aprile 1673.

<sup>25</sup> ASV – SDRI, reg. 58, dispaccio 8 aprile, interessante rilevare che il Morosini non era riuscito a reperire a Capodistria nessun "cararo" per far riparare le parti in legno dell'artiglieria pesante; allegata al suddetto dispaccio vi si trova pure la polizza per la spesa di restauro dei mistri Zuane Pozzo e Andrea Pinchetto del 4 aprile 1677.

<sup>26</sup> ASV – SDRI, reg. 58, dispaccio 8 aprile.

inviare ai rettori istriani il decreto del Senato che agevolava i sudditi nelle appellazioni nelle cause civili che potevano essere inoltrate anche all' autorità locale senza ricorrere al Magistrato di Capodistria<sup>27</sup>; ad aiutare la comunità dignanese che aveva urgente bisogno di 1000 staia di grano<sup>28</sup> e quella umaghesa nella costruzione di una cisterna pubblica<sup>29</sup>; ad affittare il dazio della "beccaria" di Grisignana e quelli delle rendite di Dignano<sup>30</sup>, due podesterie finanziariamente povere per le quali si era ricorso all'accorpamento delle loro rendite alla Camera fiscale di Capodistria<sup>31</sup>; a sostenere l'"aggiustamento" del castello di Muggia<sup>32</sup>; a controllare la conduzione al "carigador di Leme" di legnami tagliati nei boschi di Docastelli in quanto a causa delle incessanti piogge erano andati dispersi numerosi "tolpi" con conseguenti ruberie; a "terminare", infine, nella cancelleria parentina di concedere alle ville di Dracevaz, Monselice, Valcarino, Iassenovizza e Carmegnac la possibilità di pagamento del debito di 500 staia di biade in contanti in quattro rate<sup>34</sup>.

Qualcosa promosse, ovviamente, anche a proprio vantaggio, che comunque rientrava oramai da qualche tempo nella prassi dei podestà capodistriani. Richiese ed ottenne infatti di prelevare il denaro per il suo salario dalla cassa della Camera fiscale senza attendere che si riempisse quella della Comunità, dai cui fondi di regola venivano pagati i podestà<sup>35</sup>.

La summentovata terminazione redatta a Parenzo il 14 maggio testimonia direttamente che il Morosini si trovava già in visita nella Provincia. L'aveva preannunciato nel frattempo al Senato nel dispaccio 9 maggio, scrivendo che "domani passerò alla visita della provincia alla quale occasione mio scopo sarà d'invigilare particolarmente a quello potrò concordare col maggior servizio della Ser.tà Vostra, col bene e sollievo dei sudditi (...)". La concludeva il 2 giugno, come

<sup>27</sup> *Ibidem*. Per il decreto del Senato vedi L. PARUTA, podestà e capitano di Capodistria, *Leggi statutarie per il buon governo della Provincia d' Istria*, Venezia, 1757, lib. IV, p. 80. Anche in questa specifica prassi giudiziaria il merito del Morosini fu rilevante in quanto in più d'una occasione ribadì alle competenti autorità veneziane l'indispensabilità di una tale agevolazione per gli istriani.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> ASV – SDRI, reg. 58, vedi supplica presentata al podestà e capitano Morosini dai Giudici della terra di Umago in merito alla costruzione di una cisterna pubblica. Dalla relazione del 8 luglio 1678 di quest'ultimo si può arguire che egli sostenne il progetto realizzato qualche mese più tardi.

<sup>30</sup> Vedi ASV – SDRI, reg. 58, dispacci 22 aprile (per Grisignana) e 9 maggio (per Dignano).

<sup>31</sup> Cfr. E. IVETIC, "Finanza pubblica e sistema fiscale", *cit.*, p. 158.

<sup>32</sup> ASV – SDRI, reg. 58, dispaccio 22 aprile.

<sup>33</sup> ASV – SDRI, reg. 58, dispaccio 14 giugno.

<sup>34</sup> ASV – SDRI, reg. 58, terminazione del 14 maggio 1677 del "Podestà e Capitano Anzolo Morosini, in Parenzo in visita".

<sup>35</sup> ASV – SDRI, reg. 58, dispaccio 9 maggio.

si rileva dalla stessa relazione, stesa il 3 giugno dopo un viaggio di una quindicina di giorni che lo portò nelle principali località della Provincia anche se non tutte sono nominate nel documento (vedi in appendice la trascrizione della relazione).

Quando decise di intraprendere la visita possedeva già un primo e sommario quadro della situazione istriana grazie all'attività dei primi tre mesi, alle direttive degli organi centrali, ma anche alla corrispondenza ed alle richieste dei singoli rettori istriani, nonché ad una prima analisi della situazione amministrativo-giuridica provinciale e di quella finanziaria della Camera fiscale di Capodistria, delle altre casse del capoluogo e di quelle degli altri centri di podesteria cui era dovuto ricorrere sin dai primi giorni della sua venuta in Istria per poter con competenza addentrarsi in questa intricata materia. Dopo tre mesi di reggimento intendeva sincerarsi da vicino sulle reali condizioni della sua provincia.

Nella relazione ritroviamo a grosse linee i temi affrontati dal Morosini sin dal suo arrivo a Capodistria. Quattro sono le principali problematiche che affiorano nel documento: lo spopolamento della provincia, la situazione nella gestione dei luoghi pii, lo stato di preparazione delle cernide ed i restauri di strutture urbano-edilizie pubbliche.

Tre erano, secondo il giudizio del Morosini, avvalorato dalle situazioni locali, le cause essenziali della scarsa popolazione della Provincia dell' Istria: la mancanza di acque, ovvero di pozzi e cisterne, l'elevato numero di "banditi", che secondo le sue conoscenze ammontavano a ben 500 individui<sup>36</sup> e i defraudati e gli ammanchi nell'amministrazione delle scuole, dei fondaci, dei monti di pietà e nella gestione dei dazi delle rendite. Per questo motivo oltre a sostenere il progetto di erezione di una cisterna a Umago e salutare la ripresa demografica di Parenzo proponeva la costruzione di pozzi e cisterne in tutti i luoghi della provincia, l'assoluta necessità di atti normativi degli organi centrali per favorire il ripopolamento dell'Istria e l'emanazione di delibere che permettessero alle persone colpite da sentenze di bando per cause non gravissime di poter rientrare in Istria.

Per quanto concerne la gestione delle istituzioni pubbliche oltre alla redazione di terminazioni per sanare e prevenire nuovi abusi nei fondaci di Albona e Dignano, alla concessione di proroghe nel pagamento di debiti verso il Magistrato alle biade, alle raccomandazioni ai podestà di Pola, Parenzo e Rovigno, privi di esattori del dazio dell'olio, di tenere comunque nota distinta delle rispettive produzioni olearie e a far sì che si pubblicassero in ogni centro i proclami che invitavano a "manifestare gl'inganni, fraudi, o pregiudizij, che fossero praticati dagli amministratori de Luochi Pij", il Morosini proponeva una diminuzione del numero delle scuole laiche che in provincia avevano raggiunto il numero di 500

<sup>36</sup> Dal decreto emesso il 14 agosto 1677 dal Senato (vedi la raccolta citata di L. PARUTA, lib. II, p. 72-73) si deduce che effettivamente il Morosini inviò a Venezia l'elenco dei "banditi" e che ottenne la concessione di "relegazione" in Cittanova dei "rei nei casi però ordinarj, e che non meritassero pena di sangue (...)".



con oneri elevatissimi nella loro gestione, nel mentre faceva sapere che era rimasta infruttuosa la sua indagine sull'origine dei beni di proprietà delle "sodette scole" e degli "altri luoghi pij" che possedevano, come rilevava più avanti, "una quarta parte della Prouintia medesima" e che pertanto si appellava agli organi centrali veneti per la pubblicazione di decreti su questa materia che incideva in modo rilevante nell'amministrazione economico-finanziaria della provincia.

Di particolare interesse anche il suo esposto sulle cernide istriane le cui 5 compagnie (con complessivi 4260 fanti) vennero convocate "nei luoghi determinati" per le mostre generali in presenza del governatore alle armi Minotto e dello stesso capitano e podestà Morosini. Non aveva sollevato grandi entusiasmi presso il Morosini il corpo ufficiali ("capitani", "sargenti", "tambori" e "capi di cento"). Ecco perché egli ritenne opportuno proporre agli organi competenti superiori la convocazione delle "mostre piccole" ogni tre mesi e solo allora effettuare il pagamento agli ufficiali per l'attività trimestrale. Non solo, passando per le campagne istriane, fu colpito dall'elevato numero di cavalli che lo ispirarono a mettere in progetto la costituzione di alcune compagnie di cavalleria che avrebbero dovuto servire solamente per il territorio istriano ed i cui membri, per il servizio offerto, sarebbero stati esenti dalla "caratada".

Inaspettatamente risultano pochi e non lusighieri i riferimenti agli armamenti dei centri istriani, che interessano solamente Pola e Albona.

Scarni i dati anche circa la descrizione della situazione edilizio-urbana. Oltre alla citata cisterna di Umago il Morosini si prefiggeva di intervenire positivamente a Capodistria, Pola e Muggia per restaurare qualche struttura dei loro impianti poliorcetici e pubblico-istituzionali.

Riassumendo quanto attinto da questa prima relazione del Morosini bisogna rilevare che non si tratta di una fonte particolarmente ricca di dati e notizie sull'Istria veneta, né si può da essa desumere il quadro completo della società istriana e delle problematiche che ne contraddistinguevano i suoi segmenti amministrativo, socio-economico, igienico-sanitario, militare, urbano e culturale in un momento particolare del suo corso storico, negli anni di passaggio graduale verso una crescita generale, i cui numerosi risvolti erano, ovviamente, difficilmente percettibili nella vita quotidiana, ma che oggi, favoriti dalla distanza storica e da una copiosa produzione storiografica in materia, possiamo rintracciare qua e là anche nell'attività del capitano e podestà di Capodistria Angelo Morosini e nella sua relazione del 3 giugno 1677. D'altro canto va rimarcato che il suddetto, intraprendendo la sua visita, non si era certamente prefisso di tracciare un quadro completo del suo reggimento. Doveva sincerarsi sulla situazione nel suo ampio territorio giurisdizionale, avere visione dei problemi correnti e provvedere, con proposte, progetti o con semplici suggerimenti e informazioni da inviare agli organi centrali, alla loro soluzione, ovviamente rimanendo sempre nell'ambito di quelle che erano le sue competenze istituzionali, che concernevano soprattutto fatti, cose e vicende

che intaccavano interessi e beni pubblici, quali ad esempio le strutture difensivo-fortificatorie, la gestione delle istituzioni pubbliche, l'amministrazione delle rendite che erano accorpate alla Camera fiscale, l'organizzazione della difesa territoriale, ed altro ancora. Sotto questo profilo il documento steso dopo la visita effettuata a cavallo dei mesi di maggio e giugno rientra nel novero di quelle che sono ritenute, per contenuti e per l'impostazione del documento, le classiche relazioni dei podestà e capitani di Capodistria, come del resto risulta dalla lettura sia delle relazioni pubblicate nei già citati *Atti e Memorie*, che in quelle che si trovano sparse qua e là nei corposi registri del fondo "Senato, Dispacci rettori dell'Istria" dell' Archivio di Stato di Venezia.

Quanto detto sopra trova conferma anche nel confronto del documento del 3 giugno 1677 con la relazione scritta dal Morosini il 6 agosto 1768 per essere inviata al Senato a conclusione ufficiale del suo incarico capodistriano-istriano.

Messi a confronto i due scritti, vediamo che il secondo offre più dati generali sull' Istria, sulla sua popolazione e, soprattutto, sulle sue risorse e sue potenzialità che la rendevano, secondo il suo giudizio "non inferiore a qual si voglia più beato terreno d' Italia". Come aveva rimarcato un'anno prima, ribadiva che il male peggiore per la provincia derivava dalla sua scarsa densità demografica, che comunque stando alla cifra di 60000 anime che riporta segnava un netto rialzo al confronto dei dati della metà del secolo XVII per non parlare di quelli della sua prima metà<sup>37</sup>.

Al termine del suo reggimento il Morosini, poi, dedicava ampio spazio alla materia del sale tanto rilevante per il quadro economico dell' Istria veneta, nemmeno accennata nella relazione del giugno precedente. Lo stesso si può dire per la problematica legata ai rapporti con le aree di confine, con i territori arciducali.

Se escludiamo i tre argomenti ricordati sopra, sicuramente rilevanti per l'Istria veneta di quegli anni, va detto che nella relazione del 6 agosto riaffiorano grosso modo tutti i temi già trattati in quella del 3 giugno dell'anno precedente. Ribadisce, infatti, la necessità di disciplinare e organizzare meglio le cernide, di riparare le parti in legno degli armamenti, rilancia l'idea della costituzione di compagnie di cavalleria, ripropone il restauro del castello S. Leone, suggerendo ora la demolizione della sua metà superiore, non cambia il parere circa la reintegrazione nella società istriana della moltitudine di sudditi colpiti da sentenze di bando, che avrebbero potuto giovare ad una ripresa più rapida di Parenzo ed alla rinascita di Cittanova, rimarca i gravi disagi nella gestione dei fontici, del monte di pietà, delle scuole laiche segnalando il problema degli abusi e degli ammanchi. Che quest'ul-

<sup>37</sup> Cfr. E. IVETIC, *La popolazione dell'Istria*, cit., p. 143. Anche se, come rileva l'autore, le stime della popolazione dell'Istria riportate dai podestà e capitani di Capodistria per la loro poca attendibilità hanno un'importanza assai relativa, sono comunque gli unici punti di riferimento demografico per gran parte del Seicento.

tima problematica fosse di notevole rilevanza per l' Istria lo conferma la pubblicazione sia degli "Ordini e Decreti" di Francesco Diedo Avogador nella Provincia dell' Istria del 10 maggio 1678 in materia tra l'altro di comunità, fontici e monti di pietà<sup>38</sup>, che la terminazione del medesimo del 14 maggio circa le confraternite istriane<sup>39</sup>; documenti stesi dopo la visita del Diedo nella Provincia durante la quale discusse e attinse informazioni su questa problematica direttamente anche dal podestà e capitano di Capodistria. Sta di fatto che la terminazione sulle confraternite ribadiva quanto decretato dal Morosini il 9 settembre e ratificato dal Senato il 18 dello stesso mese, circa l'annosa questione del controllo delle spese delle confraternite.

Veniamo, pure, informati che nei suoi 16 mesi di reggimento ha potuto portare a termine e a buon fine anche alcune azioni concrete, cui aveva accennato già nella sua prima relazione: l'assegnazione di mezzi per il risanamento del castello di Muggia; la stesura dei catastici dei beni posseduti "da luoghi pii" e dei "beneficij" goduti in Provincia dagli ecclesiastici, inviati in visione agli organi centrali competenti di Venezia; la concessione ottenuta di poter "in appellatione alterar i bandi", rilevante per l'Istria che, come risulta proprio dai dati del Morosini, contava oltre 500 "banditi" messi al bando anche per reati non gravissimi; la cura rivolta al risanamento ed all'aumento del capitale del fondaco e del monte di pietà capodistriani che per tutto il Seicento operarono in difficili condizioni; il sostegno offerto alla comunità umaghesa nella costruzione della cisterna pubblica<sup>40</sup>; l'impegno nella fabbrica del seminario capodistriano "drizzato dalla Città a beneficio proprio, ed universale della florida Gioventù dell' Istria", come annotava nel 1700 il vescovo capodistriano Paolo Naldini<sup>41</sup> a conferma di un crescendo della vita

<sup>38</sup> Vedi a proposito la raccolta citata di L. PARUTA, lib. III, p. 81-90.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 91-92.

<sup>40</sup> A. BENEDETTI nell'opera *Umago d' Istria nei secoli*, vol. I, Trieste 1973, p. 132 scrive che "una prima cisterna venne costruita dopo il 1677-78 avendo il podestà e capitano di Capodistria permesso agli umaghesi di erigerla col denaro avanzato dal restauro delle mura". Il dato è stato probabilmente attinto dal fondo "Senato Rettori" dell'Archivio di Stato di Venezia, registro 52, lettera 16 giugno 1677, inviata da Venezia al podestà e capitano di Capodistria (vedi *AMSI*, vol. XX, 1905, p. 251). Per la cisterna di Umago cfr. anche M. BUDICIN, "Contributo alla conoscenza delle opere urbano-architettoniche pubbliche del centro storico di Umago in epoca veneta", *ACRSR*, vol. XXV (1995), p.20-21.

<sup>41</sup> Nella sua *Corografia ecclesiastica o sia descrizione della città, e della diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capo d' Istria*, Venezia 1700, p. 159. Pure Giuseppe VIDOSSICH, "Nuovi materiali per la storia del Collegio di Capodistria", *AMSI*, vol. XV (1899), p. 265-287, con numerose citazioni di documenti capodistriani (attinenti principalmente il seminario) di quegli anni pubblicati ad ottocento inoltrato nel foglio *La Provincia dell'Istria*, Capodistria (vedi annate 1876, 1888-1891), mette in evidenza il ruolo del Morosini nella costituzione del collegio capodistriano: "E benché poi, come appare da frequenti lagni, le confraternite della provincia si rifiutassero o tardassero a versare le quote stabilite (...), non si arrestarono i capodistriani, validamente appoggiati dalla Dominante, e massime dal benemerito podestà Morosini (...) Già nel 1678 il sullodato Morosini calcola la spesa a 5000 e più ducati, tratti dalle vene di questa sola città senza alcun respiro publico e privato". Vedi pure D. M. NOVACH, *Notizie sui seminari di Capodistria, Trieste e Parenzo*, Capodistria, 1927, p. 9-14.

culturale ed intellettuale nel corso del secolo XVII<sup>42</sup>.

Due opere quest'ultime che danno notevole lustro all'attività del Morosini in quanto rappresentano testimonianze indelebili del suo "buon governo" a Capodistria ed in Istria, ovvero mettono in risalto il segmento peculiare degli investimenti nelle opere pubbliche cui egli, come del resto quasi tutti i rettori veneti, dedicò molta attenzione e che allora come oggi trovava il riscontro più appariscente proprio nell'operato dei pubblici rappresentanti<sup>43</sup>. Umago sarà anche a Settecento inoltrato uno dei pochi centri di podesteria dell'Istria veneta dotato di cisterna pubblica e l'aveva rilevato anche il Morosini cosa significasse per le condizioni di allora disporre di una tale struttura pubblica.

Altrettanto si può dire per l'altro progetto che il Morosini riuscì a riproporre dopo che per tutta la prima metà del secolo XVII l'idea della fabbrica dell'edificio del seminario istituito nel 1612 era rimasta lettera morta. Essa comunque, non fu terminata nemmeno sotto la sua reggenza, ma già nel 1683 vi poté accogliere le scuole<sup>44</sup>. Che l'impegno pubblico del Morosini fosse stato notevole (tra l'altro per poter disporre dello spazio sufficiente alla fabbrica del seminario aveva disposto l'acquisto di alcune case presso la chiesa di Santa Maria) lo testimonia il busto in marmo con epigrafe gratulatoria che, in ricordo del suo operato a favore del seminario, abbellisce la facciata del palazzo pretorio capodistriano, all'altezza del pianterreno (alla destra del poggiolo)<sup>45</sup>, arricchendo così il corpo della scultura celebrativa di Capodistria che proprio nella sua *platèa communis* e nel ricordo e nelle testimonianze storico-artistiche dei suoi rettori veneziani trova piena affermazione. Il problema della sede del seminario fu all'ordine del giorno nella cancelleria del Morosini fin dai primi mesi del suo arrivo a Capodistria se è vero che, come troviamo scritto in un documento del 1 maggio 1677, fu lui stesso a imporre al prete Giuseppe Parigini di assumere la reggenza dei preti convittori adetti all'istruzione nel collegio<sup>46</sup>.

<sup>42</sup> Cfr. F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria, la storia, la cultura e l'arte*, Trieste, 1973, p. 215.

<sup>43</sup> L'arco della fontana (eretta nel 1666 al tempo del podestà Lorenzo Da Ponte, da cui essa prese il nome) che si trovava sulla piazza cui si aveva accesso dalla porta della Muda (oggi Piazza Prešern), è abbellito da uno stemma di Angelo Morosini (vedi G. RADOSSI, "L'araldica di Capodistria", cit.); ciò attesta possiamo dire non solo il suo impegno pubblico capodistriano, ma indirettamente anche il fatto che la questione del rifornimento idrico fu sempre presente nel suo operato.

<sup>44</sup> Vedi G. VIDOSSICH, *op. cit.*, p. 273-274. Il seminario di Capodistria venne soppresso nel 1818; successivamente, per lunghi anni ospitò il Liceo "C. Combi", mentre oggi il suo bel edificio è sede del Ginnasio italiano "G. R. Carli".

<sup>45</sup> Cfr. G. CAPRIN, *L'Istria Nobilissima*, vol. I, Trieste, 1904, p. 231, pubblica pure il disegno del busto del Morosini. Cfr. G. RADOSSI, "L'araldica di Capodistria", cit., che dal canto suo pubblica in trascrizione il testo dell'epigrafe datata 1678.

<sup>46</sup> G. VIDOSSICH, *op. cit.*, p. 274.

Completano il quadro dell'attività svolta dal Morosini durante la sua reggenza come traspare dal confronto delle due suddette relazioni, i dati che si possono attingere dai regesti "Deliberazioni segrete di Senato-Serie rettori" dell' Archivio di stato di Venezia, pubblicati negli *AMSI*<sup>47</sup>, che riassumono gran parte della corrispondenza intercorsa tra Venezia ed il suo massimo rappresentante istriano e documentano anche aspetti e vicende non menzionate nei documenti da noi presi in esame.

Le relazioni commentate in questo contributo testimoniano che anche il podestà e capitano capodistriano Angelo Morosini ha lasciato in eredità all'Istria veneta ed al suo capoluogo rilevanti opere pubbliche e che pertanto egli va ricordato non solo per i suoi incarichi portati a termine in qualità di rappresentante veneto alla consulta tenuta per la resa di Candia, di "Consigliero" (nel 1680), di "Provveditore in Dalmazia sopra la Sanità (1690), di "inquisitore in Morea" nel 1701 e di "Bailo in Costantinopoli" (1907)<sup>48</sup>, ma rientra nel novero dei podestà e capitani benemeriti di Capodistria. Tanto più importante fu la sua attività ricordata sopra se teniamo in considerazione la precarietà, anche finanziaria, della situazione generale della sua epoca e che, come egli stesso rimarca nella relazione del 6 agosto, fu costretto a supplire "al difetto naturale della mia poca cognitione sull'Istria" con "zelo infinito, piena volontà". Connotazione questa che contraddistingue molti dei patrizi veneziani inviati a Capodistria, visto che si trattava di un incarico istituzionale quasi pilotato e non sempre sostenuto da un adeguato bagaglio informativo-conoscitivo sull'Istria e che i 16 mesi di reggimento erano un periodo troppo breve per poter proporre e realizzare vasti e rilevanti progetti, per di più dalla pronta realizzazione.

Sia da questi due scritti che in genere da quasi tutte le relazioni dei podestà veneti, in particolare di quelle della seconda metà del Seicento, che comunque inquadrano una sequenza cronologica molto breve, è difficile intravedere chiari ed indicativi i segni, i risvolti, gli sviluppi ed i risultati di quella ripresa generale dell'Istria che, avviatasi nel periodo immediatamente successivo alla grave epidemia di peste degli inizi degli anni Trenta, passò, come testimoniato dai numerosi contributi storiografici su quest'epoca, anche attraverso gli anni settanta e l'operato del Morosini, il cui reggimento si colloca, tra l'altro, negli anni di episcopato capodistriano di Francesco Zeno, che come il suddetto podestà condivise la sorte di operare per il bene comune in un periodo non propizio<sup>49</sup>. Certamente è più facile individuare gli elementi che testimoniano ormai una certa distanza storica con

<sup>47</sup> Vedi vol. XX (1905), registro 52 -1677 (p. 249-255) e parte del registro 53 - 1678 (p. 255-259).

<sup>48</sup> G. CAPRIN, *op. cit.*, p. 230 e G. RADOSI, "L'araldica di Capodistria", *cit.*

<sup>49</sup> Sull'operato del vescovo Francesco ZENO cfr. il recente volume di V. LUGLIO, *L'antico vescovado giustinopolitano, Trieste, 2000, p. 181-187.*

vicende e situazioni guerresche e pongono anche gli anni del reggimento del Morosini nel periodo di tranquillità politico-militare. Ciononostante, mettendo assieme le relazioni dei singoli podestà e capitani della seconda metà del Seicento, comprese naturalmente quelle di Angelo Morosini, ne esce un quadro relativamente ben documentato, nel quale le azioni, i progetti e l'operato dei rispettivi podestà e capitani e delle loro cancellerie, raccontati attraverso la forma scritta, assicurano quella dinamicità evolutiva che se osservata e analizzata entro un ampio arco di tempo permette di collocare anche gli anni Settanta del suddetto secolo e, di conseguenza, anche i sedici mesi di reggimento del podestà e capitano capodistriano Angelo Morosini, tra gli anni di sviluppo e di crescita fineseicentesca dell'Istria veneta.

ALLEGATO – I:

*Relazione del podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini  
Capodistria, 3 giugno 1677.*

**Sereniss.mo Principe.**

Per uniformarmi alla Pubblica riuerita intentione, ed adempiere le parti della propria incombenza, hauendo di già intrapresa coll' Illustrissimo Cons.o Barbo, la Visita di questa Prouintia, sotto il giorno di hieri l'ho terminata; nella qual occasione tutta la mia uigilanza è stata fissa di ben dirigere gl' intenti della Ser.tà Vostra, et apportar à i sudditi quel solleuo, e respiro ch' (...) congiunture sogliono sempre promettersi; e credano l' EE.VV. esser in ogni luoco con tal assiduità, et applicatione praticata la prouenienza, che non è seguita la partenza, se non doppo cessati totalm.te gli impieghi del mio obligo.

È circondata per le Riuiere, e poi per terra, tutta la Provincia in osseruazione d'ogni luoco, e per esser il stato della med.ma di perfetta cognitione all'altro sapere della Ser.tà Vostra, non resta alla mia debolezza, che rassignare li seguenti diuotiss.mi sentimenti.

Nella Terra d' Umago ho ritrouato esser stato concesso dalla Pubblica autorità, con Ducali 19 settembre 1671, che di raggion dell' Entrate di quella Comunità, e del Teradego, fossero leuati dalla Cassa del Fontico Ducati cinquecento, che seruir douessero per la restauratione delle mura; né questi sendo stati tutti consumati in tal opera, ma accresciuto sin hora il contante di qualche summa, mi portarono supplicationi quei habbitanti di deliberarli tal denaro soprauanzato per manifattura d'una Cisterna, che riuscirebbe di loro grandiss.mo utile per esser costituiti in estrema penuria d'acque: Et humiliando l' EE.VV. le med.me, sarà effetto di mia puntualità essequire quanto uenisse in ciò comandato.

Di requisito così necessario ho ueduto esser parimente priui quasi tutti gl' altri luochi della Prouintia; seruendosi delle piouane riddotte nei fossi, e laghi, che di natura pessime, causano per conseguenza le malatie e mortalità nelle persone, da che deriva il concetto dell'aria cattiuu, e se con maggior diligenza applicassero alla fabrica de Pozzi, e Cisterne, che con facilità si costruirebbero in ogni luoco, migliorarebbe certam.te la loro conditione, né sarebbero soggetti con tanta frequenza all' indispositioni, e più popolata s'osseruerebbe la Prouintia, ch'abbondante di terreni nella maggior parte fertilissimi, resta per tali cause abbandonata.

A questo riguardo dell' influenza, che pare la renda dishabitata, s'aggiunge male di non minor riflesso, et è quello del numero de banditi, per cause in maggior parte lieui, ascendenti, con le praticate reuisioni nelle Raspe da dieci anni in qua, a cinquecento circa, non compresi quei di Raspo, benché il magistrato di Capod'Istria posseda facoltà di tagliar in appellatione le sentenze banditorie, non di meno molti, miseri per se stessi, senza modo, o pensiero di farsi realdire formano il domicilio nel contiguo stato Imperiale, doue sono sempre con sodisfatione accolti; onde anco in questa parte sarebbero necessarij i ripieghi della Pubblica maturità, se credesse opportuno, oltre li stabiliti ordini à tal diuertimento ogni due, o tre anni, con qualch' indulto richiamar tali Banditi, per restituirli alla gratia del Principe, con quell'altre conditioni, che paessero più aggiustate all' EE. VV.

Di passaggio mi sono fermato a Città Noua, trouata totalmente destituta da Cittadini, et habitata da pochi, con Territorio ricco di Campi et d'oliui, ma inculti, e priua, come dissi afatto d'acqua. Le cause che possono, con la sola opinione generar negl'animi l'impresa del cielo clemente: onde la somma uigilanza della Ser.tà Vostra, vorrà disponer le commissioni, o regole conuenienti per redimerla, et aprirla al commercio de uicini, e Forestieri.

La città di Parenzo, che già uinti anni correua sotto peggior conditione di Città Noua; si ua giornalm.te rihauendo, e popolando con nuoui habitanti, e sarebbe di Pubblico uantaggio, e decoro, che restasse assicurata e restaurata nelle parti più essenziali delle muraglie, che sono per molti passi brechiate, et aperte.

Ciò inanimerebbe maggiorm.te i concorrenti all'affetto uerso la med.ma, che per esser consti-

tuita in sito opportuno, con buonissimo porto, e frequentato da nauigli d'ogni sorte potrebbe con facilità riddursi nel suo ottimo, et antico concetto.

A quelli Giurisdizionali debitori del Pubblico per Biaue riceuute, col riguardo alle loro grandi calamità; ho concessa la proroga per la sodisfatione in ordine alle commissioni dell' EE.VV., con l'inserta terminatione, che umilio per la risseruata confermatione.

Nella Città di Pola ho riconosciuto la Fortezza, ch'è di quella conditione ben nota alla Ser.tà Vostra, né mi resta altro accennare, se non ch'il deposito delle munitioni è in stato cadente, et il cannone, d'ottima qualità, esiste tutto per terra, senza letti, e Riode.

S'attrouano parimenti alcuni Cannoni nella terra d' Albona, e permanenti sopra la muraglia, che fa fronte al stato Austriaco, nella conditione istessa dei predetti di Pola.

Le cause, tanto col magistrato, quanto in mia spzialità, sono state con assiduità espedita, né mai priuati i Clienti della douut' Audienza, per lasciarli possibilmente contenti; benché le miserie vissentate dalla Prouintia per più anni continui, hauendo resi calamitosi in uniuersale gl'habbitanti per mancanza del modo, gl'hanno obligati a poche facende.

Sono stati in ogni luoco publicati Proclami, con inuitar cadauna persona a manifestare gl'inganni, fraudi, o pregiuditij, che fossero praticati dagli Amministratori de Luochi Pij, per riparare i trascorsi con douuti () E quest' è il terzo capo, com'osseq.mo accennarò a suo luoco nient'hauendo alla priuanza dell' acque, e gran copia de banditi, et a mio giuditio è l'unica caggione della dishabitata Prouintia, le rendite della quale dourebbero à Vostra Ser.tà corrisponder un copioso tributo.

Reuisti col mezzo de raggonati, li maneggi de fontici, e Comunità, oltre li fatti seguire rissarcimenti in diuerse parti, ho conuenuto molto faticare nel reddimere i Fontici delle terre d' Albona, e Dignano, doue scoperti copiosi intachi, e graui abbusi, questi con stabilite terminationi ho recisi, et quelli obligati al rissarcimento, così che di presente s'attrouano ridotti in stato di buona regola.

In alcuni de med.mi non era mai trapassata l'abbondanza, poche sino a lire uinti sette, distribuiscono al presente il Formentò, senza loro imaginabil utilità, ma a unica distruzione de poueri popoli, che debitori a i Fontici d'un staro Formento, et impotenti di puntualmente sodisfarlo a suoi tempi, trouauano chi lo rimetteua, et così aggrauati di lire uinti sette, oltre le pene ueniuanò ad esperimentare con infinito intolerabiliss:mo danno.

Sono diuerse Comunità per Priuileggio alcuni Datij quali annualm.te uanno deliberando, et osseruo ben spesso con degrado d'essi, senz'alcuna notizia di questa carica, che però ottima riuscirebbe in tal proposito qualch'espressa Publica commissione, che seruirebbe principalm.te in beneficio delle Comunità stesse, et a diuertimento di tanti mali.

Furono le scole di questa Prouintia con pia intentione errette, et assicurate dalla declinatione con diuersi zelantiss.mi decreti, ma non s'osserua alli med.mi prestata di presente la douuta obbedienza, anzi con detestabil essemplio sono da per tutto lacerate nell'entrate con tale rilassatezza, ch' i Capitali loro posso dir si conuertono più tosto in priuato benefittio, che nel culto diuino né possono contro i trasgressori praticarsi l'essecutioni summarie, mentre in occasione della Visita, sogliono ordinariam.te retirarsi con gl'haueri nel stato Imperial, e deludono in tal forma gl'effetti della Giustitia, et m'è conuenuto per tal causa lassiar aperti molti, e molti debiti di queste aminstrationi, per mancanza del modo di uederli estinti. E poi da per tutto incredibilm.te soprabondano le med.me scole, arriuando al numero di cinquecento circa, non sarebbe lontano dalla Publica carità un rissoluto decreto, che le minorasse in gran parte, e riducesse in tutte le Giurisdizioni ad un termine limitato, e conueniente, tanto più, ch' in moltiss.me di gran lunga eccedono le spese nel gouerno de stabili, all'entrate, che si ricauano; et all' hora con maggior regola e cautella restarebbero administrate, e sortirebbe più facile la uigilanza sopra i maneggi, che di presente con la multiplicità generano, oltre la dannatione degl' Amministratori appresso Iddio, e la confusione nella Prouintia, l'estermio stesso di quei, che le dirigono.

Per dar essecutione alla parte 1605, hò per tutta la Prouintia indagato sopra i Beni laici, che fossero caduti all'ecclesiastico, et ho trouato, che le sodette Scole, con altri luochi Pij possedono, posso dir con fondamento, una quarta parte della Prouintia med.ma, ma per quanta diligenza s'è praticata, non ho ricauato da libri, lumi bastanti, come siano peruenuti in loro spzialità, perché non conseruano alcuni d'essi Guardiani e Gastaldi. I ueri ordini di scrittura, stabiliti da tanti Publici decreti, solo da qualch' assertione de med.mi Administratori s'è inteso, ch'i debitori hanno uolonta-



riamente ceduti i loro Beni à sollieuo dell' intacco contratto, e che poi la Scola li concede in gouerno a loro stessi, così che godono i stabili, e l'Entrate, da che ne conseguita l'ultimo male de i mali.

E perché molta fatica, e maggior tempo si ricercarebbe per ueder retrocessi, et alienati detti Beni al laico, per mancanza di quei, che concoressero riceuerli; anco in questa parte sarebbe necessario qualche preciso decreto dell' EE.VV. che ualesse à distruggere un così auanzato abuso.

Fatte poi capitare le Compagnie delle Cernide nei luochi determinati per le mostre generali, sono state le med.me praticate con l'assistenza di questo Gou.re dell'Armi Minotto, che con partic.re commendatione le ha esercitate, et poi le ho rassegnate, cassando gl' inutili, e rimettendo i giouini più habili, ma s' hauessi condesceso essaudire con la cassatione tutti quei, che hanno terminato il seruitio, dalle leggi prescritto, e ch' instantem.te la ricercauano, resterebbero disfatte nella maggior parte le cinque compagnie, che sotto più insegne sono arrolate, ogn'una de quali tiene il suo capitano, sargente, e Tamburo, et sono dirette da quaranta Capi di Cento, formando il numero di quattro mille, doicento sessanta Fanti, per se stessi atti ad ogni seruitio Pubblico, proueduti di moschetto, e maggior parte di Bandoliere, de quali sono appostati debitori, ma priui quasi tutti di spade, e quelli che le tengono, asseriscono esser di loro particular ragione, né meno di queste s' osserua ne i Roli alcun debito.

I Capitani però, che soprintendono al gouerno dele med.me, non possedono requisiti d' instruire la loro originaria rozezza, hauendo ueduto non esser assicurati dal fuoco una quarta parte d' essi, et questi più essercitati dal naturale genio, che dalla disciplina de suoi offitiali, quali hanno più sembianza d' esser ammaestrati, ch' esperienza d' esercitar queste genti inesperte, non che farli capaci dell' essercitio; e come di ciò m' accertai nelle mostre piccole fatte alla mia presenza in questa Città, così di recente mi sono maggiorm.te confermato nelle presenti generali, non hauendo in certi luochi goduta da più tempo la uisione del suo capitano, non che la necessaria disciplina, nelle suaccennate mostre piccole. E pure Vostra Ser.tà soccombe ogn'anno a spesa considerabile de Ducati duemille, e uinti, corrisposti a tali militanti di questa, e dalla Camera di Raspo, come spicca dall' ingionto foglio, oltre l'aggravio di somministrare l'Armi, e munitioni, che sono di considerabile dispendio, e render li soldati beneficiati con priuileggi, et esentioni, senza che ne ricaii il diuisato construtto.

Li cinque Capitani predetti, oltre il salario, godono Ducati uinti cinque all'anno per cadauno, per l'affitto de loro Quartieri, corrisposti prontamente dalle comunità, ad oggetto di stantare nel centro delle loro Compagnie giusto a i Capitoli di VV.EE.; né quest' obbligo tant' essenziale è da alcuno adempito.

Sono tutti questi Prencipe Ser.mo considerabili pregiudicij alla retta intent.ne delle sue leggi, a diuertimento de quali quand' inclinasse poner aggiustato compenso, credere confacente restasse stabilito, che nelle mostre piccole deuno farsi ogni tre mesi da capitanij, interuenir douesse sempre il Gou.re dell' Armi, con l' assistenza del quale uenissero con buona regola essercitati i soldati, col riguardo principale d' assicurarli dal fuoco; né potesse ad alcuno de' Capitanij, et officiali esser leuata Bolletta del Salario, se non ogni tre mesi, doppo terminata la mostra piccola; qual Bolletta non douesse leuarsi sé non con fede giurata del stesso Gou.re dell' armi che specifichi d' esser interuenuti à quella mostra il maggior, li Capitanij, Sargenti, Tambori, e i Capi di cento. Come quelli, che tutti sono sallariati, et uengono puntual.te pagati da questa Camera.

Mi resta à questo punto riuerentemente considerare all' EE.VV., ch' aggrauato il Gou.re da quest' obbligo straordinario, ma necessario di girare tutto l'anno la prouintia, in suo solleuo potrebbe restare destinata la metà de Quartieri, che godono i Capitanij, così che senz' incomodar maggiorm.te la Comunità, e questo, e quelli riceuerbbero apparent.e il solleuo, e si sperarebbe con maggior frutto impiegato il grand' annual dispendio di V. S., e le gratie dell' esentione à soldati, meritam.te acquistate, con sicurezza di potersi preualere un giorno di questi in qualunque occorrenza di Pubblico seruitio.

Nel fatto giro della provincia in fra terra, m'è sortito vedere copiosa la med.ma de Caualli, e particularm.te appresso i Contadini, la maggior parte de quali sopra li stessi suol capitare alle mostre, onde crederei Pubblico seruitio, e decoro d' essa Prouintia, formar dal corpo delle Cernide, quattro o cinque Compagnie anco di Caualleria, altrettanto li concorrenti all' effetto con l' esentione delle Caratade, ò qualch' altra picciol marca di priuileggio con specificatione, che seruir douessero soalm.te per l' Istria, et assegnando alli loro Capitanij alcuna picciol recognit.ne di semplice titolo, che con progresso del tempo s' accrescerebbero queste Compagnie, sarebbero di stima alla sud. Prouintia, e profitto alla Ser.tà Vostra, perch' in qualità de Dragoni accorerrebbero doue cercasse il bisogno con maggior prontezza, et impedirebbero in ogni euento le scorrerie, tanto più che tutt' i luochi sono aperti,

e sottoposti all'incursioni, ne ciò riuscirebbe d' aggrauio alcuno, perché resterebbero arollati li uolontarij solamente, e quelli, che possedono Caualli di propria ragione nella forma a punto, che s'erano introdotti nel regno di Candia.

Hauendo finalm.te trouato le Città di Pola, e Parenzo con la terra di Rouigno senza l'assistenza d' Esattori nel datio d'oglio, per assicurar i Pubblici diritti, in mancanza di chi uolesse a tal impiego concorrere, ho obbligati i canc.ri di quei Ill.mi rappresentanti di tenir note distinte di qualunque estrazione, a qual'effetto gli sono state consegnate le Bollette.

E mentre mi trouo restituito alla continuatione di questa reggenza et all'esercitio di quei doueri, che mi restano dalla Publica autorità incaricati, non ho d' humiliar altro di presente all'infallibil sapienza della ser.tà Vostra, se non ch' attrouandosi appresso di me lire mille settecento uinti sette, spettante all'off.o de prou.ri in zecca e lire settecento quindecim, a quello de tre Sauij, starò in attenzione delle riuertiss.me sue prescrittioni, ciò debba praticare per la sua sicura trasmissione costi. Né meno seruiranno di scorta alla mia riuerenza i prudentiss.mi sentimenti di VV.EE., di qual contante nelle continue ristrettezze di questa camera, dourò preualermi per la commessami restaurat.ne del Ponte di Pietra, Castel S. Leone magazzino delle munitioni, castel di Muja, Pozzo, e preggioni di Parenzo, per poter fondatamente procedere nel pontual adempimento de' Pubblici Sourani commandamenti.

A testimonio in tanto di mia unica rassegnatiss.ma diuotione al seruitio di VV. EE., siano questi tutt'i mottiui, che nella presente Visita, humiliar posso all'altro loro intendimento, che se non saranno fruttuosi à misura de miei desiderij, spiccaranno almeno nella constitutione delle cose, per un uero estratto della mia fedeltà al sollieuo de suoi sudditi, à conseruatione d'una prediletta Prouintia, et ad essaltatione delle glorie di Vostra Ser.tà. Gratie.

Capod'Istria, 3 giugno 1677.

Anzolo Morosini Pod.à et Cap.io

**SAŽETAK:** *“Dva izvještaja Angela Morosinija, koparskog gradonačelnika i kapetana (1677. - 78.) – Prilog poznavanju povijesti mletačke Istre u drugoj polovici 17. stoljeća”* – U ovom prilogu autōr uspoređuje dva izvještaja (od kojih je jedan napisan 3. lipnja 1677., a drugi 6. kolovoza 1678.), iz pera koparskog gradonačelnika i kapetana Angela Morosinija, u kojima se navode njegove djelatnosti i zasluge u razdoblju u kojem je obnašao dužnost (od 3. ožujka 1677. do 6. srpnja 1678.), a koje obilježava prijelaz iz doba stagnacije u oživljavanje i opći razvitak na području mletačkih posjeda na Istarskom poluotoku.

Ličnost i uprava koparskog gradonačelnika i kapetana predstavljali su ne samo administrativno-teritorijalnu i pravno-institucionalnu složenost ove važne mletačke provincije, već i kariku koja je povezivala mletačku centralnu vlast s lokalnom strukturom i institucijom gradonačelnika. Stoga izvještaji koparskih kapetana i gradonačelnika ne samo da opisuju lokalne uvjete, već detaljno prikazuju provincijsku sredinu. Takve podatke nalazimo i u izvještaju Angela Morosinija, koji je dužnost gradonačelnika i kapetana obnašao od 3. ožujka 1677. do 6. srpnja 1678.

U izvješćima koparskih kapetana i gradonačelnika iz druge polovice 17. stoljeća teško je razabrati jasne i indikativne znakove obrata u općem i postupnom razvitka regije, dok je lakše prepoznati elemente koji svjedoče o

izvjesnoj povijesnoj distanci u odnosu na ratna zbivanja. Ipak, ova dva Morosinijeva izvješća potvrđuju određenu dinamiku razvoja. Ako ju promatramo i analiziramo u sklopu dužeg vremenskog razdoblja, tada i šezdesete godine 17. stoljeća možemo uključiti u spomenuti trend, pa se stoga 17 mjeseci Morosinijeve uprave uklapa u opću sliku razvoja i rasta mletačke Istre s kraja 17. stoljeća.

**POVZETEK:** *“Dve poročili podestata in kapitana Kopra Angela Morosinija (1677-1678) – Prispevek k poznavanju beneške Istre v 2. polovici XVII. stoletja”* – V slednjem prispevku avtor objavlja in primerja vsebini dveh poročil, ki ju je 3. junija 1677 in 6. avgusta 1678 napisal podestat in kapitan Kopra Angelo Morosini. Poročili ponazarjata dejavnosti in dejanja, katera je sprožil v svojih 16 mesecih vladanja (3. marca 1677 - 6. junij 1678), to obdobje je šteto za obdobje prehoda iz faze mrtvila do faze splošne obnove in rasti na beneški posestvih istrskega polotoka.

Lik “podestata” in kapitana Kopra in njegova pisarna sta predstavljala ne samo upravno-teritorijsko in pravno-institucionalno kompleksnost te pomembne pokrajine, in praktično, cele beneške Istre, ampak tudi posredništvo med centralno beneško oblastjo in krajevno oblastjo posameznih sedežev podestata. Zato tudi poročila “podestata” in kapitanov Kopra prikazujejo poleg opisa stanja glavnega mesta predvsem pokrajinsko realnost. Ta aspekt je prisoten tudi v poročilih Angela Morosinija, ki je zasedal mesto “podestata” in kapitana Kopra od 3. marca 1677 do 6. julija 1678.

Iz poročil “podestata” in kapitanov Kopra iz druge polovice 17. stoletja je težko zaslutiti jasne in indikativne znake, ozadja, razvoj, in rezultate postopnega in splošnega obnavljanja Istre, laže pa je določiti elemente, ki pričajo že o določeni zgodovinski razdalji glede na vojne dogodke in situacije. Kljub temu poročili Angela Morosinija, ki smo ju preučili, pričata o določeni evolutivni dinamičnosti. Če se jo opazuje in analizira v širšem razponu časa, omogoča, da se postavi tudi sedemdeseta leta zgoraj omenjenega stoletja, in tako tudi njegovih 16 mesecev vladanja, v leta razvoja in rasti beneške Istre konec sedemnajstega stoletja.